**Qualche parola in più...**

Nel lavoro di Antonella Bussanich le parole, scritte o soltanto pronunciate, ricorrono frequentemente. In *Il mondo di oggi*, l'artista raccoglie le parole uscite dalla bocca di adolescenti come si farebbe con un segreto che si confida, cioé con attenzione e sobrietà: a seconda degli individui, la rivelazione é incerta, timida, dolorosa, chiara o proclamata. Vorrei anch'io, a mia volta, cimentarmi in questo esercizio, e provare ad enunciare alcune parole che mi sembrano costitutive di una parte del lavoro artistico di Antonella Bussanich.

**Il verbo**

Il verbo é prima di tutto azione. Certo Antonella Bussanich filma e contempla, ma agisce anche. Gli adolescenti sono al centro dell'opera, sono il cuore del soggetto, sono il soggetto stesso del suo discorso, ma l'artista, come un satellite in orbita, crea il movimento attraverso la sua dislocazione. Essa li accompagna modificando constantemente il punto di vista. Questa modalità di lavoro molto « performativo » che l'artista predilige ed esplora in parecchie opere, nel dispositivo dell'installazione non appare che in filigrana. Ma nel cerchio formato dai televisori si ritrova il ricordo di questo gesto ormai assente.

**Cerchio**

Si tratta fra l'altro della rotazione della videocamera, che porta lo spettatore a scoprire progressivamente il viso di un essere sconosciuto. A quel punto si incrocia uno sguardo, e ci si ferma una frazione di secondo prima che il silenzio venga rotto dalla breve intrusione della parola. E' possibile in questo incontro furtivo cogliere la complessità e la profondità di una persona? Di fronte a questo mondo d'oggi, al tempo stesso così familiare ed estraneo, forse siamo condannati a poterla soltanto sfiorare, senza sperare di penetrarla e di comprenderla se non in brevi ma intensi istanti.

**Perpetuamente**

« Non si entra due volte nello stesso fiume », con queste parole Eraclito di Efeso metteva in luce il carattere mutevole del mondo. *Est-ce-que?*, installazione realizzata nel 2004, riecheggia la citazione del filosofo mostrando due proiezioni video nelle quali si vede una frase ridotta in frammenti che discende il fiume. Questo rapporto con la durata, questa riflessione sul tempo che passa è un elemento essenziale del processo creativo di Antonella Bussanich. In *Est-ce-que?* Il piano è fisso, la videocamera assiste impotente al fluire del fiume, il tempo scorre ma la natura sembra immutabile. In *Il mondo di oggi* è la videocamera che gira, accerchia il suo soggetto; rifiutando una lettura lineare del tempo, è condannata a girare in tondo, e non conoscere né inizio né fine.

**Incantatorio**

Le opere di Antonella Bussanich sembrano affondare le loro radici in qualche rito dimenticato. In *La marcia infinita*, un video che risale al 2002 nel quale l'artista riprende le parole di un rito di guarigione navajo, lo spettatore resta incantato dal passo di una donna che cammina. La ripetizione del gesto, il ritmo del movimento, creano un'alchimia particolare, e la strana sensazione che si possa stabilire un armonia fra l'essere e il mondo. Parallelamente e paradossalmente, questa comunione esiste anche in *Il mondo di oggi*. La figura del cerchio disegna, simbolicamente, uno spazio chiuso che non si sa se sia vissuto da chi lo occupa come una protezione o come una prigione, come un bozzolo che rendi immuni o che isola. Ognuno degli adolescenti ha un suo universo particolare, un mondo proprio, di cui Antonella Bussanich possiede forse una delle chiavi.

**Fabienne Fulchéri**